

ha presentato una interrogazione un po' generica. Procedo perciò per induzione, e penso che si lamenti del licenziamento di due supplenti.

Uno di questi, Di Majo Giuseppe, fu assunto provvisoriamente al posto di un reduce di guerra, Filippo Mandelo, il quale aveva ottenuta una licenza di convalescenza per curarsi di una infermità contratta per causa di servizio. Il Di Majo fu assunto con la condizione espressa che dovesse cessare dal suo impiego non appena il militare reduce dal fronte avesse terminata la sua licenza di convalescenza. Infatti ritornò questo militare ed il Di Majo dovette lasciargli il posto. Egli se ne dolse e ricorse; ma egli stesso dinanzi alla Direzione di Palermo, si persuase di aver torto e non insistette più.

Il secondo caso, cui credo si riferisca l'onorevole Jannelli, riguarda la signorina Teresa Buttafuoco. Il licenziamento di questa supplente venne proposto dalla Direzione locale, perchè essa non aveva le qualità necessarie; infatti era accusata di incapacità e di sordità.

Fu promossa una inchiesta per assodare, in seguito al suo reclamo, se fossero vere queste deficienze. L'inchiesta fece il suo corso naturale. Intanto il ministro, di fronte alle proteste della signorina, la quale sosteneva di essere capace, sospese il licenziamento. Fra breve la signorina sarà sottoposta a visita medica fiscale per vedere se la sua sordità sia di tal grado da renderla incapace al servizio degli sportelli. Inoltre è stato disposto che, oltre a questa visita medica fiscale, la signorina sia sottoposta anche ad esperimenti pratici per poter valutare la sua attitudine al disimpegno dell'ufficio. Mi pare che, dopo queste spiegazioni, l'onorevole interrogante si dichiarerà soddisfatto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Jannelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

JANNELLI. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta, per varie ragioni. L'onorevole sottosegretario di Stato ha lamentato la genericità della risposta; ma noto che il Ministero ha ben saputo identificare le persone genericamente indicate.

L'argomento che si è posto a giustificazione del licenziamento della signorina Buttafuoco è contraddetto dalla riammissione dell'altro agente che era stato in servizio militare, e a cui erano stati accordati nove mesi di licenza di convalescenza.

Non si comprende questa disparità di trattamento, perchè, alla signorina Buttafuoco, la cui sordità è derivata da febbre tifoidea, si è invece negata una licenza di due mesi.

Se la signorina, ammalatasi di tifo, non si permise di chiedere una licenza, fu perchè sapeva che ciò non è permesso alle supplenti. Senonchè lo stesso titolare dell'ufficio la consigliò di chiedere una licenza di tre mesi. La signorina ebbe dei sospetti, conoscendo le precise disposizioni della legge abbastanza dura che regola lo stato giuridico di questi funzionari. E non volle accettare l'offerta licenza di tre mesi, ma sottoscrisse per due mesi. Senonchè, appena chiesta la licenza, la Direzione delle poste rilevò che ciò era vietato e autorizzò il titolare a licenziare la signorina. Ora, se si tratta di disposizione di legge, dovrebbe valere per tutti; se non si tratta invece che del capriccio dei titolari degli uffici, abbiamo il dovere da questi banchi di richiamare sul fatto l'attenzione del Governo, perchè non è lecito che la condizione giuridica ed economica di un funzionario debba dipendere esclusivamente dal capriccio del titolare di un ufficio.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Baratta, al ministro dei lavori pubblici.

BARATTA. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici mi ha fatto sapere che oggi non può essere presente, e che risponderà domani a questa interrogazione. Io ho acconsentito.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bevione, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per sapere se conosca la situazione deplorabile in cui versano i servizi giudiziari nella città di Torino, dove la Corte di appello e il tribunale, per mancanza di fondi, hanno dovuto rinunciare al riscaldamento, e concentrare le udienze di tutte le sezioni in una sola aula, con grave ferita al prestigio di uno dei poteri fondamentali dello Stato, e con profondo danno al suo normale funzionamento, e dove il personale giudiziario nonostante il forte aumento della popolazione e degli affari, invece di essere aumentato è stato notevolmente ridotto in questi ultimi anni, in modo da disorganizzare ogni branca dell'attività giudiziaria, e rendere impossibile l'amministrazione regolare della giustizia; e per